

Favole dal giardino  
di Elio Pecora

Il topo e il verme  
Il verme e le tarme  
Zoo  
La farfalla allo specchio

Qui trattiamo queste Favole dal giardino che il poeta ha effettivamente scritto in due estati recenti nel giardino di una casa del suo paese natio ai confini della Campania. Coordinate geografiche necessarie perché il giardino di Pecora è come un piccolo pianeta, dove si svolge una specie di vita condominiale degli animali, cioè si ha l'impressione che la singola favola non sia fine a se stessa ma appartenga a un continuum etologico con una sua coerente epicità quotidiana di cui come dice lo stesso Pecora la vicenda animale è originaria e precede quella umana cioè invece di una umanizzazione degli animali sussiste una animalizzazione degli uomini ... *E quegli animali non somigliavano agli uomini, piuttosto erano gli uomini a somigliargli...* I protagonisti, a parte una manciata di orsi e cocodrilli, per lo più sono gli animali conterranei di cui disponiamo ed eventualmente stanziali in un italico giardino il gatto, il grillo, la rana, il topo, il verme, le tarme, la farfalla, il rospo, il cardellino, la formica, la lucertola, la gallina e non hanno nulla di grave e di esemplare ma si muovono nella favola con la disinvoltura del proprio ruolo, come personaggi naturalmente sociali visti nel loro contesto di vita materiale e quotidiana ... *Un topo, che abitava in un formaggio... Il verme...non disdegnava / di fermarsi a parlare / con certe tarme...Sul bordo della vasca l'orso bruno...* Socialità testimoniata dall'abitudine al dialogo con tracce di amena e civile conversazione a volte di crudele esito a volte di sincera solidarietà. Le favole hanno un carattere innegabilmente poetico laddove i versi spesso si allontanano dalla trama per poi tornare ad arricchirla di senso e di significato ...*La volta che insistette / su quel che può la lingua / chiamando il mondo e facendolo andare...* e nella questione della conclusione morale quasi mai praticata dall'autore, ma nascosta in maniera indiziaria nel testo di modo che il lettore si dia da fare per riconoscerla o ricostruirla a suo piacimento. E' un ennesimo episodio espressivo della poetica di Pecora che non tollera pregiudizi di sorta, anche quando affronta il torto delle vicende la sua voce pur soave ma severa e implacata comprende come dice in tre versi quasi programmatici dal libro «Simmetrie» ...*Ma è possibile che questa felicità / così colma comprenda / anche tutti i disagi, tutti gli assilli?...* Comprende i vermi prepotenti e quello intellettuale trionfante e supponente, la demagogia dell'orso utopista e la normale cattiveria dell'anaconda. Allora oltre il giardino, parafrasando un film famoso di Hashby dovremmo portare questo sguardo che non fulmina i viventi, questa voce che non grida allo scandalo di fronte all'alternanza del bene e del male insita nella vita e nella natura.

Leggere queste favole significa anche abbandonarsi alla sintassi di proposizioni curate al millesimo per ritmo e connotazioni, alle scelte lessicali del migliore italiano che abbiamo finalmente esperienziale e letterario insieme, resistente all'afasia mediatica.

Di queste quattro testi due si conducono totalmente in endecasillabi di grande levità narrativa nella tipologia ariostesca. Gli altri due alternano liberamente endecasillabi e settenari come anche le rime a volte di più stretta osservanza. La solita sintassi fluida e narrativa i dialoghi vivi e puntuali e ancora una ragione poetica nel genere favolistico in più, il gioco diffuso e delicato delle sonorità, quel gusto musicale immancabile nella scrittura di Pecora.

La lettura delle tante poesie di Pecora determina un sensibile effetto di intimità, una specie di rilassamento fisico di rassicurazione ottica e uditiva a guardare i suoi testi e a saggiarne le sonorità. Sarà la coerenza intatta del tono poetico, la calda narratività, la calma delle costruzioni sintattiche, la perizia etimologica e poi quel continuum melodico che li avvolge tutti. E ogni elemento adoperato ha fatto i conti personali e giusti con la tradizione italiana che ognuno di noi si porta dentro dalle proprie anche elementari esperienze scolastiche. Ecco quel senso di confidenza del lettore con la sua scrittura sicuramente viene da lì. Ma questa specie di armonica malia viene poi scossa da una picaresca e appassionata inquietudine e questo mondo si anima di sdegni di affetti e di pensieri utili anche didatticamente, specie per i giovani eccessivamente connessi, a ribadire la bellezza e la forza della semplice umanità. Questo dinamismo contagia poi tutta la scrittura di Pecora nella frequentazione di generi e scritture diverse teatro, romanzi, il genere comico e il favolistico, la polemica e l'epigramma, la poesia d'amore di cui è una delle migliori voci della nostra ultima letteratura.

Roberto Milana